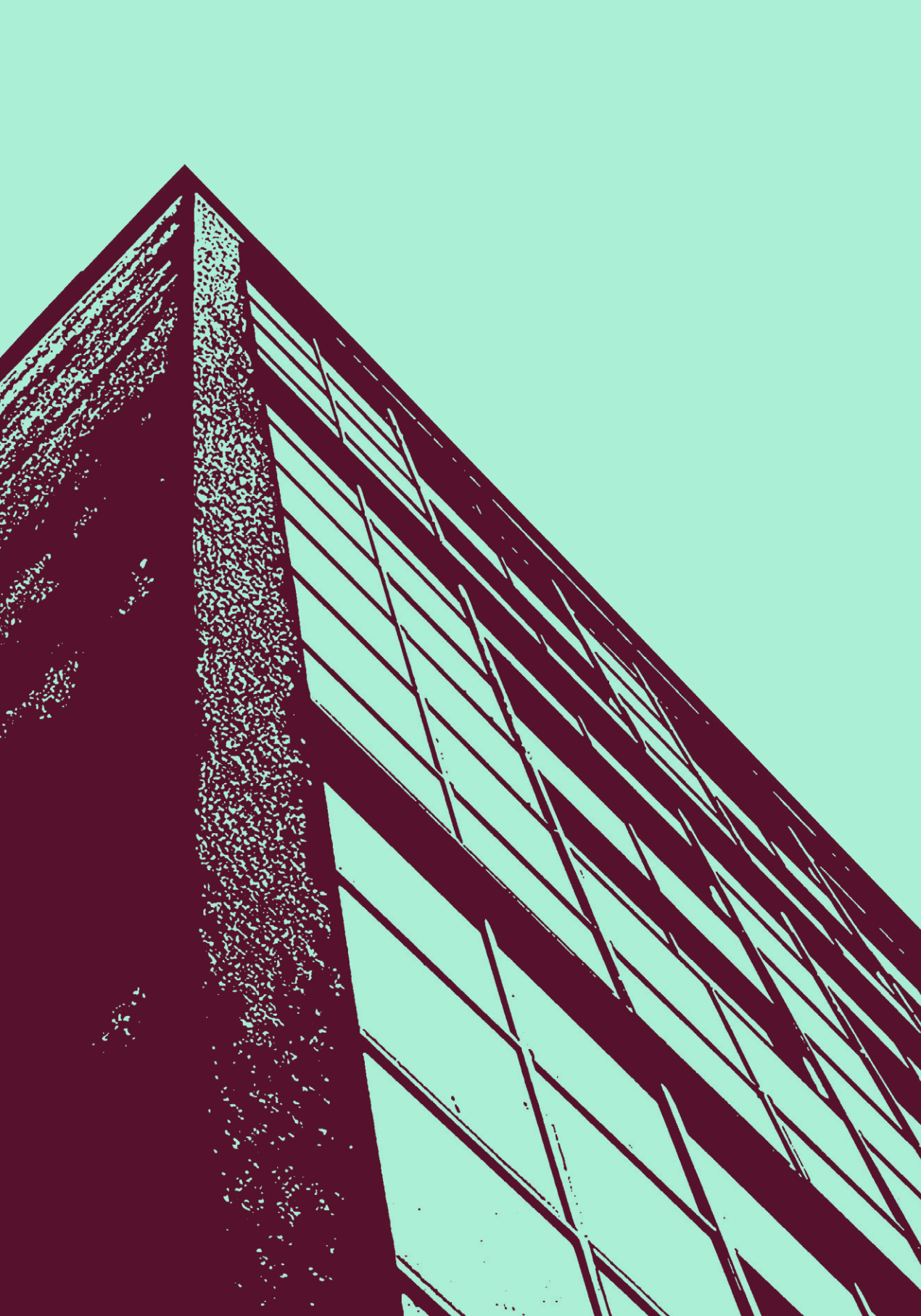


a cura di
Mickeal Milocco Borlini
Marco Cosentino

OBIETTIVO N9VECENTO



a cura di
Mickeal Milocco Borlini
Marco Cosentino

OBIETTIVO N9VECENTO

Riflessioni e sperimentazioni
sul tema della città ideale nel secolo scorso

OBIETTIVO NOVECENTO è un progetto a cura di

IUVAS Institute for
Urban Variations and
Architectural Systems

Questo Volume è stato possibile grazie alla collaborazione di tanti professionisti che hanno impegnato tempo e competenze per dar luce a un progetto ambizioso e originale: senza l'aiuto di molte persone nulla sarebbe stato realizzato.

In primo luogo desideriamo ringraziare la Commissione Scientifica che ha condotto gli Autori, e il Volume stesso, alla stesura finale dei testi.

Un ringraziamento particolare va a chi ha creduto immediatamente al progetto in fase embrionale: Matteo Olivetti e Renato Lavarini si sono rivelati compagni di viaggio infaticabili durante questo anno di frenetica attività. Grazie al Comune di Ivrea che ha concesso, senza indugi, il patrocinio "IVREA, industrial city of the 20th century" accordandoci fiducia sin dall'inizio del progetto. L'Associazione Archivio Storico Olivetti si è sempre espressa con positività al progetto denotando, come sempre, una forte propensione al futuro e ai nuovi progetti editoriali e divulgativi. Il nostro ringraziamento è per il Presidente Gaetano Adolfo Maria di Tondo e il Direttore Enrico Bandiera che hanno sostenuto il percorso non facendo mai mancare supporto e suggerimenti preziosi.

Con il contributo di



Con il patrocinio di



OBIETTIVO NOVECENTO

Riflessioni e sperimentazioni
sul tema della città ideale nel secolo scorso
a cura di Mickeal Milocco Borlini e Marco Cosentino

ISBN 978-88-32050-93-6
Prima edizione aprile 2021

Layout grafico Margherita Ferrari
Copertina e grafiche interne Stefanos Antoniadis

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asole 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons Attribuzione -
Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

OBIETTIVO N9VECENTO

a cura di

Mickeal Milocco Borlini e Marco Cosentino

COMITATO SCIENTIFICO

Lorenzo Bagnoli, arch. PhD, Presidente IUVAS

Alfredo Mela, prof., DIST - Dip. Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (POLITO)

Fabrizio Paone, prof., DIST - Dip. Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (POLITO)

Lelio Di Loreto, arch. PhD

Alessandro Raffa, arch. PhD

Maria Vittoria Santi, arch. PhD

Nicola Vazzoler, dott. arch. PhD

Carlalberto Amadori, arch.

Fabrizio Ferraro, arch.

Daniele Menichini, arch.

Matteo Olivetti, arch.

COMITATO EDITORIALE E ORGANIZZATIVO

Mickeal Milocco Borlini, arch. PhD (curatore)

Marco Cosentino, arch. (curatore)

Arianna Bartocci, Vice Presidente IUVAS

REDAZIONE

Andrea Califano, arch.

Anna Riciputo, arch. PhD

Kevin Santus, arch.

Stefano Sartorio, dott. arch.

Arianna Nicoletta Luisa Scaioli, arch.

I testi inseriti in questo volume sono soggetti a procedura di double blind peer review.



Indice

- 13 **Prefazione**
GAETANO ADOLFO MARIA DI TONDO
- 15 **Faccio l'archivista, lavoro per il futuro**
ENRICO BANDIERA
- 17 **Obiettivo Novecento**
LORENZO BAGNOLI

IVREA PATRIMONIO MONDIALE

- 22 **Strategie di intervento sul patrimonio olivettiano a Ivrea**
Tra salvaguardia architettonica e sostenibilità energetica
GIUSEPPE GALBIATI, FORTUNATO MEDICI
- 34 **Ivrea città industriale del XX secolo: la valorizzazione del Patrimonio oltre la Core Zone**
Un caso studio: l'area industriale e l'Istituto Farmaceutico Marxer a Loranžè
DANIELE BUSI, VALERIA GADALETA
- 44 **Il luogo, la scala e il tempo: Adriano non era solo un progettista**
ANDREA CALIFANO
- 58 **Adriano Olivetti e Luigi Cosenza**
La fabbrica di Pozzuoli quando la sostenibilità ambientale non era di moda
MICHELE ASTONE
- 66 **Prototipi di progetti urbani tra spazi del lavoro, dell'abitare e del tempo libero**
Città di fondazione del primo Novecento, colonie estive e città operaie
CLAUDIA TINAZZI
- 76 **La perfetta "macchina da vendere"**
I negozi Olivetti, incontro tra arte e design
LUDOVICA GROMPONE
- 86 **Via Jervis e il mondo**
Storie a confronto
MARCO COSENTINO

MODELLI E UTOPIE

100 Utopia sospesa

Riflessioni sul concetto e analisi tra teoria e prassi

PAOLO BERTORELLO

108 L'utopia urbana del London County Council nel Secondo Dopoguerra

"[...] a large housing development containing high rise structures for the general population [...] [with] large park areas of green space in between [...]"

COSTANTINO CECCANTI

118 Disegno e interpretazione della città ideale-mentale

"Disegnare" anche attraverso un'analisi del testo

ANDREA DONELLI

128 L'uomo al centro

La città industriale: evoluzione dei modelli ideali dall'utopia alla visione Olivettiana

EUGENIO ARMANDO DE NICOLA

138 E la nave va

Attualità di un modello urbano, formale e tecnologico per il prossimo futuro

STEFANOS ANTONIADIS, ANGELO BERTOLAZZI

148 Utopia e cambiamenti climatici

Dopo Adriano Olivetti, un nuovo paradigma di città

FRANCESCA DAL CIN

156 Utopia, industry, planning, paradoxes, and possible futures

Comparisons between Raša (HR) and Ivrea (IT)

MICKEAL MILOCCO BORLINI, STEFANO MURELLO

ESPERIENZE DEL NOVECENTO

- 166 Il gioco plastico dell'architettura**
Il quartiere operaio di Maurizio Sacripanti
MARCO RUSSO
- 176 La città come paesaggio ibrido. La città simultanea**
CLAUDIO ZANIRATO
- 184 L'ex stabilimento Ellesse**
Riflessioni sulla tutela e valorizzazione del patrimonio industriale in Italia
ANGELA FIORELLI, SUSANNA CLEMENTE
- 194 From Urban voids to Thresholds**
A typological manifestation of the collective
ALESSANDRO ORSINI
- 204 Per la difesa del territorio**
Il caso della valle del Belice tra gli anni Cinquanta e Settanta
MARTINA MOTTA



ADRIANO OLIVETTI E LUIGI COSENZA

LA FABBRICA DI POZZUOLI QUANDO LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NON ERA DI MODA

MICHELE ASTONE Università degli Studi di Roma La Sapienza. Si laurea nel 2017 in Ingegneria Edile-Architettura presso la Federico II di Napoli. Nell'aprile 2019 consegue il Master in Progettazione degli edifici per il culto presso il DiAP (La Sapienza di Roma). Dal novembre 2018 è dottorando in Architettura – Teorie e progetto presso il DiAP.

**SOSTENIBILITÀ
LUIGI COSENZA
ADRIANO OLIVETTI
PAESAGGIO
POZZUOLI**

Il concetto di sviluppo sostenibile ha influenzato enormemente il modo contemporaneo di progettare. Tuttavia il matrimonio tra Adriano Olivetti e Luigi Cosenza anticipa fortemente quest'approccio basato sul rapporto con il paesaggio, su pochi e chiari elementi formali e sul controllo della luce naturale che oggi consente di individuare un filone architettonico di indubbia qualità che si distingue in particolar modo nell'Italia dei piccoli centri.

Pertanto la fabbrica di Pozzuoli costituisce una delle migliori espressioni architettoniche delle innovative idee di Olivetti che inevitabilmente si sposano con le sperimentazioni di Cosenza, il suo ragionamento sul rapporto tra tradizione e ambiente e l'affermazione del valore etico e sociale dell'architettura, divenendo un modello architettonico imprescindibile per i progettisti dei nostri giorni.

Introduzione

Mediante un'attenta analisi di progetti di recente produzione, è possibile constatare che l'Italia imbocca la strada dello sviluppo sostenibile secondo una modalità del tutto personale. Con un veloce sguardo agli ultimi prodotti dell'architettura contemporanea, si nota un proliferare di tetti e facciate verdi, prospetti mobili che variano in base all'inclinazione dei raggi solari, impianti tecnologici che diventano forma, privilegiando una visione ristretta del concetto di sostenibilità ambientale, ovvero quella che si concentra sulla componente energetica e dei consumi. Ebbene, in Italia questo modo di fare architettura non ha del tutto attecchito. È evidente che si pone l'attenzione sull'ambiente in un filone che cerca di coniugare l'innovazione con la natura, le tradizioni culturali e costruttive con le esigenze sociali tipiche di ciascun luogo in cui il progetto si innesta. Più che uno sviluppo sostenibile (nella sua accezione ristretta), si punta a uno sviluppo responsabile che vede nel contesto, nel suo significato più largo, una risorsa per sperimentare nuovi modi di fare architettura a basso costo, con materiali a chilometro zero, utile alle persone del posto. Questo approccio tipicamente italiano affonda le sue radici, secondo chi scrive, in un modo di fare architettura propugnato da Adriano Olivetti e a cui, tra gli altri, aderisce Luigi Cosenza nel suo progetto di fabbrica a Pozzuoli quando la nozione contemporanea di paesaggio era ancora un barlume e la sostenibilità ambientale non andava ancora di moda.

Come dimostrato da Mario Cucinella nel suo Padiglione Italia allestito per la Biennale di Venezia del 2018, vi è una larga produzione di qualità fatta di edifici discreti che si adattano al luogo, poco invasivi, molto attenti alle tradizioni e che si basano sui pochi elementi necessari alla loro conformazione essenziale, irriducibile (Aravena, 2007) e capace di essere fortemente innovativa e contemporanea da un lato e attenta alla memoria visiva dei luoghi delle persone a cui il progetto è diretto. Per *L'industria delle costruzioni* egli parla di progetti "che danno voce a quel ricco e prolifico mondo dell'architettura empatica che si esprime in piccole azioni di miglioramento e di dialogo, capaci di affrontare il rapporto [...] tra la storia, il contemporaneo e il paesaggio [conferendo] nuovamente un ruolo di responsabilità sociale al lavoro degli architetti" (Cucinella, 2018). Con le cautele dovute al diverso collocamento storico, la questione è facilmente adducibile anche al progetto dell'ingegnere Cosenza che riveste a pieno titolo il ruolo di precursore di un modo di progettare assolutamente contemporaneo.

Il saggio intende confrontare alcuni progetti selezionati dalla produzione italiana recente ponendo in evidenza alcuni elementi caratteristici che Luigi Cosenza già settanta anni fa aveva incamerato nel suo modo di fare architettura e in particolare nell'Olivetti di Pozzuoli. Pertanto seguiranno due paragrafi in cui in verranno analizzati brevemente alcuni progetti italiani degli ultimi dieci anni (selezionati da un gruppo molto più corposo) nel primo e il progetto per Pozzuoli nel secondo, lasciando un ampio spazio nelle conclusioni per l'evidenziazione dei tratti comuni in modo da mettere in risalto la profonda innovatività promossa da Olivetti e Cosenza che prende forma nella fabbrica puteolana.

Alcuni progetti dell'ultimo decennio

Piurarch | Latteria Sociale Valtellina | Postalesio 2016 – in corso (SO)

Il progetto riprende il modello della malga, tipica tipologia alpina costituita da un ampio spazio a unico livello. Presenta superiormente una copertura leggera dotata di dimensioni planimetriche maggiori rispetto a quelle dell'ambiente sottostante in modo da individuare uno spazio sacro che funziona da filtro tra la latteria e lo spazio esterno. Gli unici elementi pieni sono costituiti dalla ritmica struttura dei pilastri e delle travi che seguono l'inclinazione delle falde e da due nuclei centrali in cui sono ricavati una sala convegni e le cucine. Lo spazio è unico e fluido. Le pareti laterali si annullano in un involucro completamente vetrato che riduce al minimo la barriera tra il dentro e il fuori.



Fig. 01 | Piuarch, Latteria Sociale Valtellina, 2016. *Proprietà dell'autore*

Alvisi Kirimoto + Partners s.r.l. | Cantina Bulgari a Podernuovo | San Casciano dei Bagni (SI) 2009-2013

Il progetto prende ispirazione dalla configurazione chiara e rigorosa dei filari dei vigneti. Allo stesso modo, la cantina presenta quattro setti in cemento armato che incidono il terreno lungo le linee di massima pendenza della collina. Le pareti trasversali sono ridotte al minimo e nessuna presenta altezza, lunghezza e spessore tali da intaccare la direzionalità conferita dai filari di calcestruzzo. L'architettura è in parte ipogea e ridisegna una porzione di suolo. Strutture, attrezzature per la produzione e impianti meccanici sono tutti a vista in una sostanziale coincidenza con la forma dell'architettura che ne deriva. I due setti centrali sono più vicini e creano un cannocchiale visivo nel paesaggio. Da ogni punto del percorso è possibile tragiungere gli ambienti dove viene prodotto e conservato il vino.

Saracino Tagliabue Architetti | Casa Riga con agriturismo | Comano Terme (TN) 2014

Quest'architettura è ascrivibile al gruppo di quelle che non sono sul suolo, ma sono nel suolo o, volendo, sono il suolo. Dall'esterno viene percepito come una grande incisione all'interno della collina, mentre dall'alto quasi non se ne percepisce la presenza se non fosse per gli scavi nel terreno che costituiscono dei patii interni da cui captare la luce per il corridoio d'accesso alle camere. La residenza della famiglia Riga e l'agriturismo sono uniti in un unico corpo a L: il primo rivolto verso ovest con i patii verso est; il secondo orientato verso sud con i patii a nord. Ciò garantisce la migliore illuminazione possibile e una ventilazione ottimale.

Giuseppe Gurrieri | Casa ECS | Scicli (RG) 2017

La casa progettata da Giuseppe Gurrieri prende ispirazione dal contesto geografico definito da fasce di terreno che degradano dolcemente verso il mare, muri di contenimento a secco e vegetazione mediterranea. L'architettura costituisce quindi un terrazzamento all'interno del quale si articola la casa. Il prospetto principale è rivestito in pietra che richiama i muri a secco che costellano il paesaggio, mentre il fronte opposto appare come un muro di contenimento. L'alternarsi dei pieni e vuoti in facciata crea una sorta di codice a barre: lì dove i vuoti sono più ampi, si ritrovano le aree giorno mentre dove hanno una sezione minore vi sono la zona notte



Fig. 02 | Fernando Guerra FG+SG, Alvisi Kirimoto + Partners s.r.l.: Cantina Bulgari, 2013. *Proprietà dell'autore*

Fig. 03 | Alessandra Chemollo, Ceschia e Mentil: Unità residenziale in un albergo diffuso, 2014. *Proprietà dell'autore*

e i servizi. In corrispondenza di salotto e cucina vi sono due patii interni scavati nel terreno. In tal modo si crea uno spazio continuo esterno – zone giorno – patio con delle vedute assiali che consentono di continuo di traguardare il paesaggio.

Ceschia e Mentil | Unità residenziale in un albergo diffuso | Paluzza (UD) 2013-2014

Il progetto si innesta su delle costruzioni rurali per far posto a delle unità inserite all'interno di un albergo diffuso. Della precedente architettura permane la zona delle stalle che funge da basamento per le strutture lignee che lo sovrastano con una misura all'incirca doppia. Nella parte inferiore c'è una camera da letto con un bagno, ad uso per lo più invernale. Nell'aggiunta è invece ricavata la zona giorno con una parte soppalcata in cui è presente una seconda zona notte pertanto in uno spazio che risulta unico e continuo verticalmente. L'utilizzo del rivestimento di legno e il volume della finestra che fuoriesce rendono la costruzione confacente alla tipologia delle case alpine, ma allo stesso tempo, profondamente contemporanea.

L'Olivetti di Pozzuoli (1951-1969)

L'enorme successo dei prodotti Olivetti degli anni '50 comportò la scelta di investire al di fuori del nucleo produttivo di Ivrea. La fabbrica di macchine calcolatrici di Pozzuoli è simbolo della necessità di Adriano Olivetti di promuovere lo sviluppo economico e sociale del Meridione.

Il progetto affidato all'ingegnere Luigi Cosenza in collaborazione con Adriano Galli, Pietro Ciaravolo, Piero Porcinai e Marcello Nizzoli, è la diretta trasposizione dell'idea di lavoro olivettiana per cui l'individualità e la dignità dei lavoratori è al centro del ciclo produttivo.

La sede della Olivetti di Pozzuoli è indubbiamente un'icona dell'architettura del Novecento grazie al suo essere un'industria meccanica pulita, avanzata tecnologicamente nonché per il suo rapporto con la natura e il paesaggio dei Campi Flegrei in netta contrapposizione rispetto alla controversa esperienza della vicina Italsider di Bagnoli (Fig. 04).

La fabbrica rappresenta un momento di svolta nel modo di progettare di Cosenza: da un'architettura di tipo funzionalista dove la forma è suggerita dalla tipologia, passa a una che deriva dall'uomo e nel caso specifico dai suoi movimenti, le sue specifiche mansioni che gli



Fig. 04 | Michele Astone, Fabbrica Olivetti di Pozzuoli: targa con una frase tratta dal discorso di inaugurazione di Adriano Olivetti del 23.04.1955, 2019. *Proprietà dell'autore*

sono affidate all'interno del processo produttivo e dal modo in cui si relaziona con il sito in cui il progetto si innesta (Mainini, 2005). Il mantenere continuo il rapporto con la natura è il primo modo per Cosenza di mettere l'uomo al centro. La struttura intelaiata consente di eliminare i muri perimetrali opachi a favore delle pareti vetrate in modo che il lavoratore possa avere sempre un contatto visivo con il verde esterno. La presenza del portico esterno permette di evitare l'ingresso della luce diretta negli ambienti di lavoro e il loro eccessivo surriscaldamento. A questo sistema si aggiungono le numerose persiane mobili, i tipici frangisole delle architetture di Cosenza, pensiline e, chiaramente il progetto di paesaggio caratterizzato da alberi a foglia caduca. Il tutto permette ancora oggi di utilizzare la componente impiantistica il meno possibile (Cosenza, 2014). Lo schema planimetrico si basa su un sistema a croce che compare sin dai primi schizzi di progetto. Se dal mare l'impianto cruciforme non si riesce a percepire a favore di un'immagine fatta da una successione di piani orizzontali, da una visione dall'alto si comprende come lo schema diventa un pretesto di disegno del suolo: alla complessità dello spazio interno e a una articolazione volumetrica in cui i singoli corpi presentano altezze differenti, corrisponde un suolo che si configura come un *raumplan* articolato esternamente. Non solo quindi l'esterno acquisisce un importante ruolo di distribuzione ma il suo disegno conforma il costruito tanto che il vero centro del progetto è il patio con il lago (Bruni, 2010) (Fig. 05).

Il modello a croce facilita una costruzione dello spazio non più basata sulla catena di montaggio, ma nell'affidare a ogni braccio una diversa funzione. Ciò non solo influisce sul confort termoisolometrico ma consente al lavoratore di non essere più il semplice elemento di un processo e di collaborare attivamente con i suoi colleghi (Cosenza, 2014). Il contatto diretto con la natura è la prima più evidente espressione dell'idea che ha dominato l'architetto: la scala dell'uomo. Ma sulla misura del protagonista – l'operaio qui chiamato non solo a produrre, ma a vivere – è stata calcolata tutta la spazialità interna: nell'altezza degli ambienti (minima compatibilmente col processo industriale), nella compenetrazione dei volumi, nell'articolata graduazione delle saldature (Musatti, 2014).



Fig. 05 | Michele Astone, Fabbrica Olivetti di Pozzuoli: patio con il lago, 2019. *Proprietà dell'autore*

Altra questione è il rapporto con la tradizione. Quando Ernesto Nathan Rogers scriveva i suoi editoriali per i numeri 202 e 204 di *Casabella* è il 1954 e la prima porzione della fabbrica di Cosenza era già stata portata a termine. Con questo si vuole sottolineare che, quando Rogers con la sua rivista si poneva il problema della tradizione e dell'influenza sull'architettura dell'ambiente culturale, Cosenza basava il suo progetto sull'inserimento nel contesto flegreo: i colori utilizzati sono quelli della campagna napoletana, i suoi schizzi incorporano sempre il paesaggio puteolano all'interno, la longitudinalità dei volumi ben si adatta all'immagine agricola dei terrazzamenti riuscendo a rinsaldare l'antitesi tra antico e nuovo (Portoghesi, 1959) che aveva portato a una serie di fraintendimenti nel periodo razionalista (Fig. 06).

Conclusioni

Da una veloce analisi dei progetti contemporanei descritti sotto la lente di ingrandimento della fabbrica di Olivetti, si nota, come accennato nella fase introduttiva del saggio, degli elementi di analogia con l'approccio progettuale di Cosenza. Vi è sempre un richiamo alla memoria e alla tradizione mediante la reinterpretazione di tipologie edilizie tipiche dei luoghi di progetto (la casa alpina, la malga...) di elementi ripresi dall'agricoltura (la terrazza, i filari dei vigneti...), la riproposizione di cromie locali, l'utilizzo di materiali del luogo con una generale attenzione alla memoria visiva dei luoghi. Il tema strutturale non è di secondaria importanza: le intelaiature di calcestruzzo armato e quelle moderne in legno, consentono di avere grandi luci e quindi uno spazio il più fluido e continuo possibile, il che pare una costante di tutti gli edifici selezionati. Rimanendo sulla questione "struttura", essa coincide quasi sempre con la forma. Consta di pochi elementi semplici e chiaramente riconoscibili come dei setti, arcate o telai di travi e pilastri dal ritmo costante i quali sono ridotti al numero minimo indispensabile dando quella caratteristica di irriducibilità accennata nella fase iniziale di questo saggio. In ogni progetto l'interno è una diretta prosecuzione dell'esterno e viceversa, resa non solo con rimandi visivi continui, ma con



Fig. 06 | Michele Astone, Fabbrica Olivetti di Pozzuoli: Esterno, 2019. *Proprietà dell'autore*

la presenza di elementi scorrevoli che unificano il dentro e il fuori. Altra caratteristica è il non gerarchizzare l'edificio con prospetti principali o secondari, ma conferire una forma equipotenziale che attribuisce pari intensità espressiva a ogni porzione d'edificio (Mosco, 2018). La geo-grafia, nel senso letterale di scrittura sul terreno, è una materia che in modo diverso affronta tutti gli studi: incidere, scavare, innestare o, di contro, semplicemente appoggiare sono le strategie compositive che ogni architetto utilizza per mettere in relazione il manufatto e il sito lavorando sul suolo e rigettando approcci di discostamento dal contesto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aravena, A. (2007). *Progettare e costruire*. Milano: Electa.
- Bruni, F. (2010). *Sostenibilità ed etica del progetto nella modernità. L'Olivetti di Pozzuoli, una fabbrica verde per abitare il futuro*. In: *Atti del convegno internazionale Abitare il FUTURO ... dopo Copenhagen*. 13-14 Novembre, pp. 388-400. Napoli: CLEAN.
- Cocchia, C. (1961). *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958*. Napoli: Società per Risanamento di Napoli.
- Cosenza, G. (2014). *Clima e luce naturale*. In: Cosenza, G. (a cura di), *Luigi Cosenza. La Fabbrica Olivetti a Pozzuoli*, pp. 54-59. Napoli: CLEAN.
- Cosenza, G. (2014). *Il progetto definitivo*. In Cosenza, G. (a cura di) Luigi Cosenza. *La Fabbrica Olivetti a Pozzuoli*, pp. 60-81. Napoli: CLEAN.
- Cosenza, L. (1950). *Esperienza di architettura*. Napoli: Macchiaroli.
- Cucinella, M. (2018). *Arcipelago Italia. Uno sguardo sul futuro dell'architettura*. L'industria delle costruzioni. a. LI, n. 464/2018, p. 8-9.
- D'Agostino, A. (2005). *La costruzione del paesaggio attraverso l'industria*. In: Buccaro, A., Mainini, G. (a cura di), *Luigi Cosenza oggi. 1905/2005*, pp. 323-326. Napoli: CLEAN.
- De Seta, C. (1981). *L'architettura del Novecento*. Torino: Utet.
- De Seta, C. (1987). *Architetti italiani del Novecento*. Roma-Bari. Laterza
- Gregotti, V. (1969). *Orientamenti nuovi dell'architettura italiana*. Milano: Electa.
- Mainini, G. (2005). *Dalla forma data alla forma trovata*. In: Buccaro, A., Mainini, G. (a cura di), *Luigi Cosenza oggi. 1905/2005*, pp. 190-198. Napoli: CLEAN.
- Mosco, V. P. (2019). *Ecclettismo nella continuità. L'insospettabile vitalità dell'architettura italiana contemporanea*. L'industria delle costruzioni. A. LII, n. 470/2019, pp. 12-16.
- Musatti, R. (2014). *La dimensione dell'uomo*. In Cosenza, G. (a cura di) *Luigi Cosenza. La Fabbrica Olivetti a Pozzuoli*, pp.146-149. Napoli: CLEAN.
- Olivetti, A. (1949). *L'industria nell'ordine delle Comunità*. Comunità, n. 3.
- Olivetti, A. (1949). *La forma dei piani*. Comunità, n. 5.
- Olmo, C. (1992). *Urbanistica e società civile. Esperienza e conoscenza 1945-1969*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Pampaloni, G. (1980). *Adriano Olivetti: un'idea di democrazia*. Torino: Edizioni di Comunità.
- Ricci, P. (1969). *Itinerario di un razionalista a Napoli. L'opera di Luigi Cosenza*. L'Architettura. Cronache e Storia, n. 160.
- Rogers, E. N. (1954). *La responsabilità verso la tradizione*. Casabella-Continuità, a. XXVII, n. 202, pp. 1-3.
- Rogers, E. N. (1954). *Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei*. Casabella-Continuità, a. XXVII, n. 204. pp. 3-6.
- Soavi, G. (2001). *Adriano Olivetti. Una sorpresa italiana*. Milano: Rizzoli.
- Zevi, B. (1953). *Storia dell'architettura moderna*. Torino: Einaudi.
- Zevi, B. (1971). *Cronache di Architettura*. Bari: Laterza.
- Zevi, B. (1973). *Spazi dell'architettura moderna*. Torino: Einaudi.
- Zevi, B. (1993). *Linguaggi dell'architettura contemporanea*. Milano: Etas.



Obiettivo Novecento raccoglie riflessioni sul tema della città ideale e sulle sperimentazioni compiute nel secolo scorso. Interesse particolare è la recente iscrizione della città di Ivrea tra i siti UNESCO: il riconoscimento tangibile del valore architettonico e sociale della visione riformatrice di Adriano Olivetti.

Obiettivo Novecento raccoglie una selezione di contenuti originali volti all'interpretazione dell'esperienza eporediese nel contesto attuale e nell'ottica di una prospettiva futura. L'intento non è solamente la divulgazione di visioni e previsioni in ambito locale, ma delle teorie più rilevanti del secolo scorso e la verifica puntuale sullo stato dell'arte in merito al dibattito sulla città pianificata, diffusa e dispersa. Professionisti ed esperti del settore espongono e promuovono la propria vision all'interno della raccolta che alterna teorie storicizzate a possibili scenari futuri nell'intento di (re)interpretare in maniera attuale il secolo appena trascorso.

Il progetto apre a una visione condivisa su alcune tematiche centrali che si articolano in macro aree: architettura e urbanistica, cultura e innovazione.

ISBN 978-88-32050-93-6



9 788832 050936

20,00 euro